



Scuola di Alpinismo Giovanile della Provincia di Sondrio Luigi Bombardieri



La Torre del Signame (655 m s.l.m.)

La Torre del Segname o Signame, detta anche di **Panperduto** a ricordo forse di qualche lungo assedio, sorge fra **Gordona** e **Samolaco** su uno sperone roccioso a 655 metri di quota. Nel sistema di fortificazioni medievali della **Valchiavenna** la torre è fra le più antiche, in quanto risale al IX secolo. Ci si è chiesti perché non sia stata demolita, come altre fortificazioni analoghe: probabilmente non se ne sentì la necessità, perché ormai aveva perso la sua funzione strategica, essendo rimasta l'unico segno di una civiltà ormai tramontata. Sarebbe comunque crollata sotto l'azione impietosa delle intemperie,



se un recentissimo intervento di restauro (1999) non l'avesse restituita ad una condizione di stabilità strutturale e fiera bellezza. Particolare è la sua struttura quadrata caratterizzata da muri "a sacco", composti cioè da due muri paralleli riempiti interamente con materiali di scarto e malta di calce. Trattandosi di una struttura eretta a esclusivo uso difensivo non presenta grandi aperture ma solo fori funzionali all'avvistamento. E' quindi priva anche dell'entrata sopraelevata, caratteristica delle costruzioni dell'epoca; l'accesso al suo interno avveniva quindi direttamente dalla sommità della torre stessa tramite l'utilizzo di una scala di legno. Testimone di tante vicende del passato, fu proprio anche grazie alla sua presenza che, attraverso l'uso di bandiere e segnali di fumo tra le varie torri di avvistamento presenti nella zona, certe notizie potessero coprire anche il tragitto Chiavenna - Milano. Si dice che quando in passato i Tedeschi, o gli Svizzeri, od anche i Grigioni

irrompevano dai monti con poderose forze, dal castello di Chiavenna se ne poteva dar notizia alla città di Milano in meno di un'ora". La sua funzione di segnalazione è infatti evidente, data la collocazione che le permette di dominare visivamente l'intera piana della Valchiavenna, valle che per secoli, soprattutto nel Medioevo, è stata una chiave di fondamentale importanza nelle comunicazioni fra Italia settentrionale e mondo germanico (del resto Chiavenna deriva dal latino *clavis*, che significa, appunto, chiave).

Il percorso inizia a **San Pietro** (frazione di Samolaco, 250m s.l.m.). Si deve entrare in paese, dirigere verso destra (nord), valicare un ponte sul torrente Mengasca e raggiungere le case di **Ronscione e Bedogna**, Qui la strada asfaltata termina con un piccolo parcheggio e il cammino inizia (a sinistra) con un tratto ripido e un po' faticoso che s'innalza seguendo le abbondanti indicazioni (segnavia rosso-bianco-rosso) verso la Torre. Gradualmente il sentiero acquista una più gradevole pendenza finché, sul percorso, dopo i resti di un antico nucleo rurale incontriamo la casa "Pipeta"...



La Casa "Pipeta"

La Ca' Pipeta o Pipetta è unica, in provincia di Sondrio, per la singolarità del connubio fra opera della natura ed opera dell'uomo. La natura ci ha messo un enorme masso erratico che, inarcandosi, lascia fra sé ed il terreno un grande spazio vuoto e vi ha posto anche una sorgente d'acqua.



La casa "Pipeta"

L'uomo con il suo ingegno, ha riempito quello spazio con un manufatto che è diventato una dimora, costruita fra la fine del '700 (su una architrave in legno è segnata la data del 1779) e gli inizi del '800, lavorando anche nei giorni festivi, ovviamente con la dispensa del parroco. Alla fine ne è venuta fuori una casa con 8 locali, una stalla ed un fienile, abitata ancora nell'Ottocento. Una dimora che è entrata nella leggenda, la leggenda dell'uomo chiamato Pipetta. Forse un giorno questa dimora sarà ristrutturata, forse molte persone vorranno venire a vedere di cosa è capace l'umile tenacia contadina. Probabilmente in passato attorno alla casa si coltivava la vite, come testimoniano i resti di importati terrazzamenti e di un antico torchio nella sottostante località Bordello, simbolo di un'antica tradizione vinicola purtroppo ormai da tempo scomparsa.



La base del torchio



L'interno della casa Pipeta



Dalla casa, il sentiero prosegue fino ad incontrare il bivio con l'altro sentiero che risale da Roncione e Bedogna. Prendiamo a sinistra (nord-est): ci toccherà percorrere gradoni e rocce in qualche punto esposte ma, in poco tempo, raggiungiamo la rupe ove sorge la bella torre di guardia.

Dalla torre, la discesa conduce alle poche baite dell'Alpe Segname (543m s.l.m.). *Queste si trovano all'estremità settentrionale dello splendido corridoio, che si apre fra lo sperone della torre, ad est, ed il versante che scende verso nord-est dal monte Borlasca. Percorrendo il corridoio boscoso verso sud lo scenario è fiabesco, un'atmosfera sospesa, irreali, sembra preludere all'epifania di qualche spirito dei boschi o di qualche altro essere generato dal cuore di antichissime saghe.*

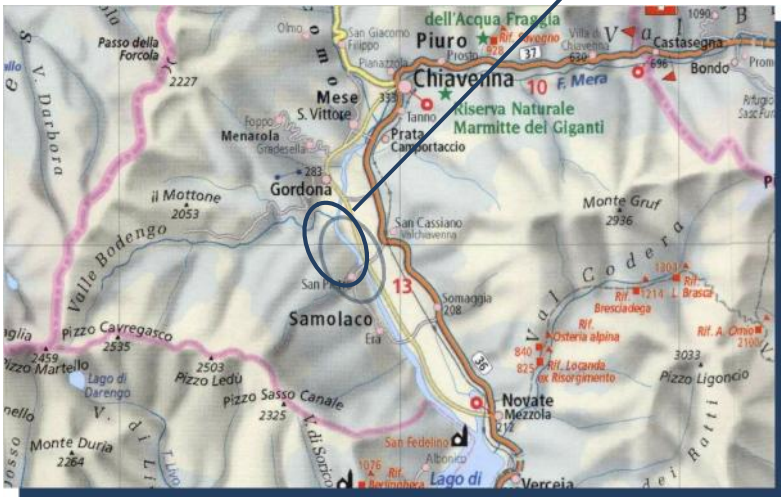
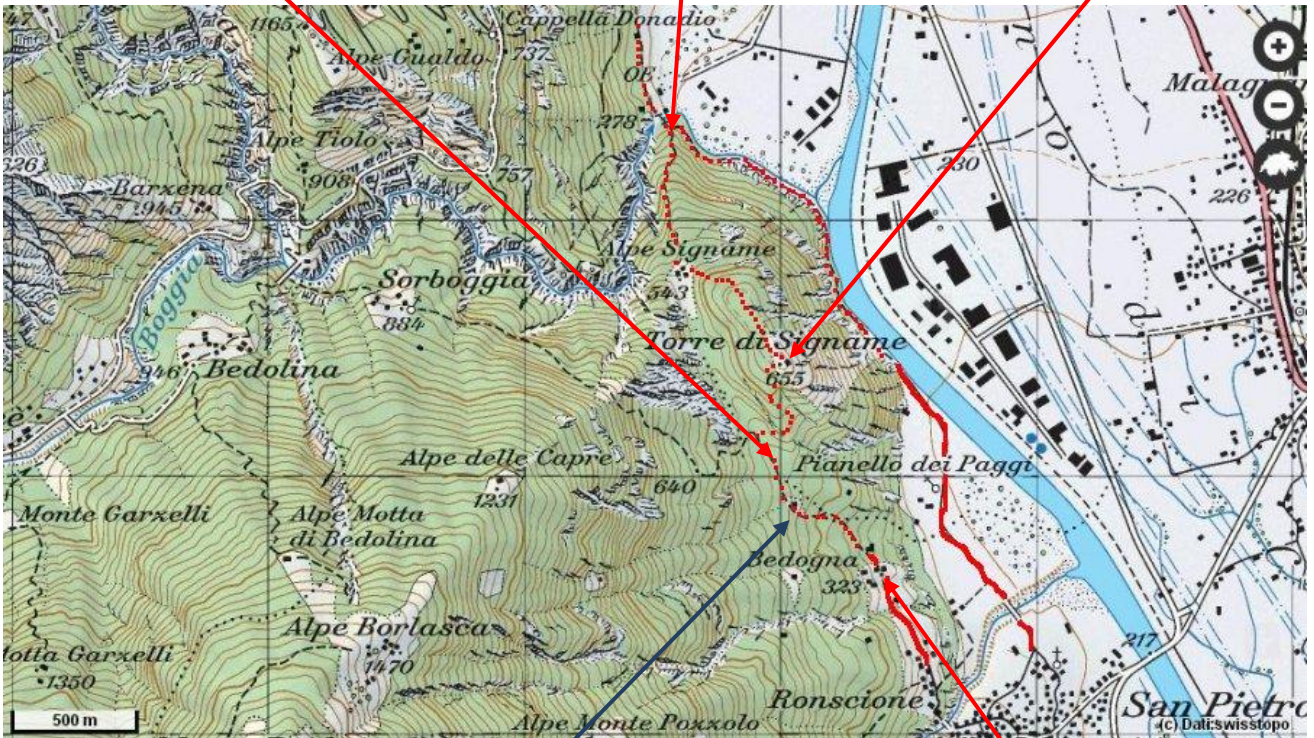
Noi, dall'Alpe Segname imbocchiamo il sentiero che, percorrendo la dorsale nord, discende verso Gordona. Si costeggia l'impetuoso torrente Boggia che, a tratti, forma cascate ed amene pozze d'acqua color smeraldo. Alla vasca di carico della centralina idroelettrica parte il sentiero quasi pianeggiante che, in tre quarti d'ora, ci riporta a San Pietro Samolaco.

Caratteristiche del percorso (ad anello)

Dislivello: 450 m circa

Quota max: 655 m s.l.m.

Difficoltà: E



Bedogna